

Angiolo D'Andrea 1880-1942

*La riscoperta
di un maestro tra Simbolismo
e Novecento*

D'Andrea. Nel 1947 Bracco scrive di voler organizzare, dopo aver preparato un catalogo generale delle opere, una mostra postuma di D'Andrea a Milano, senza purtroppo arrivare alla realizzazione del suo sogno.

Questo auspicio si realizza ora, e l'esposizione originariamente pensata si arricchisce di **quindici opere di provenienza museale: quattro dipinti dal medesimo Museo di Milano in Palazzo Morando, che ospita la mostra; due dal Museo del 900 di Milano; uno dalla Galleria d'Arte Moderna Ricci Oddi di Piacenza; otto disegni dal Mart di Rovereto.**

Il criterio espositivo segue l'ordine cronologico delle opere, fondamentale per sviscerare i cambiamenti avvenuti nell'arco di un quarantennio nella personalità artistica di Angiolo D'Andrea. All'interno del percorso sono state inoltre individuate diverse sezioni tematiche: le **prime riguardano il lavoro di D'Andrea come disegnatore, illustratore e autore di pitture nell'architettura dagli esordi nel 1900 sino al 1938.** Vi troviamo alcune pagine della rivista *Arte italiana decorativa e industriale* diretta da **Camillo Boito** e illustrate con grande perizia tecnica da D'Andrea, soprattutto le bellissime tavole di dettagli in cui si era specializzato; **pregiati disegni** su tavola o acquerello **di luoghi storici milanesi** come S. Ambrogio, il Duomo, l'Ospedale Maggiore, Porta Romana; e ancora **tavole dedicate all'architettura di vari luoghi italiani** e viceversa **le sue realizzazioni pittoriche per luoghi architettonici** come i **cinque cartoni eseguiti per le vetrate dell'abside della Chiesa e le due vetrate del Pantheon (la sala dei Benefattori) dell'Ospedale Niguarda.**

Segue la sezione ***Tra simbolismo e divisionismo 1910-1925***, in cui sfilano tele e tavole dove l'elemento naturale viene sviluppato attraverso l'allegoria e il simbolo, con una evidente influenza dei movimenti pittorici dell'epoca; ***La tensione al Sacro, anni '10-'20*** con il ciclo pittorico dedicato alla *Vita di Maria Santissima*, realizzato nella prima metà degli anni Venti, dove si spicca la grande tela ***Gratia plena***, del 1922, tra i suoi dipinti più noti, con cui vinse la Biennale di Venezia, affine per tematica e significato a *Le cattive madri di Segantini*, dove pure risultano evidenti gli echi del movimento simbolista transalpino che si sviluppava in quegli anni in Austria e in Germania. Nella sezione ***Lo Spirituale nel Naturale*** il punto di attenzione di D'Andrea si sposta su una spiritualità immanente alla natura. Il paesaggio resta uno dei temi favoriti dell'artista e alcuni magnifici dipinti sono esposti nella sezione ***Natura e paesaggio, 1905-1932***, in cui emerge la contemplazione poetica dei luoghi più svariati, dalle natie regioni alpine alla Sicilia. Infine, altre opere mirabili trovano posto nelle sezioni ***Gli anni della Grande Guerra, 1915-1918***, con disegni e dipinti di luoghi della sua terra fissati in presa diretta durante i combattimenti, vissuti in prima persona; ***La figura femminile. La Maternità. L'eros***, con alcune splendide *Maternità* e infine ***Le suggestioni del genere: fiori e nature morte, 1910-1930***, dove sfilano fiori e gemme di molte specie, dai colori vivacissimi e brillanti.

Angiolo D'Andrea 1880–1942

*La riscoperta
di un maestro tra Simbolismo
e Novecento*

Il catalogo della mostra, a cura di **Luciano Caramel**, con saggi del curatore, di **Kevin McManus** e di **Stefano Aloisi** è edito da **Skira**, che contribuisce alla produzione e organizzazione della mostra.

L'allestimento, progettato da **Luca Rolla** e **Alberto Bertini**, disegna una superficie continua che rimodella gli spazi del palazzo e accompagna il visitatore lungo il percorso espositivo.

Appuntamento dunque a Palazzo Morando, per scoprire - o riscoprire - un artista versatile e fecondo, che ha lasciato un segno di grande qualità nella pittura e nell'architettura dei primi decenni del Novecento milanese e lombardo.

Angiolo D'Andrea. Una breve biografia

Angiolo D'Andrea nasce a Rauscedo, in Friuli, il 24 agosto 1880. Mancano documenti sulla sua formazione artistica. Il primo dato certo è la presenza come illustratore, dal 1900, sulle pagine di «Arte italiana decorativa e industriale», rivista diretta da Camillo Boito, a cui l'artista collabora fino al 1905, inclusi gli anni 1902-1903, quando è militare di leva a Napoli. Nel 1906 si trasferisce stabilmente a Milano, dove esordisce nel 1907 nell'Esposizione di Primavera della Permanente. Tra quell'anno e il 1911 è incluso nel repertorio pubblicato nel periodico «Modelli d'arte decorativa» con lavori connessi a diversi settori dell'arte applicata. È però nella decorazione architettonica che, fin dal 1910, D'Andrea trova importanti riconoscimenti, collaborando col grande architetto Giulio Ulisse Arata.

Nel 1915 è in Sicilia, dove torna nel 1918, e forse anche in altre date, dopo il biennio 1916-1917 in cui, combattente al fronte in Valsugana, esegue efficaci disegni dal vero. Di nuovo a Milano, nel 1919 collabora alle decorazioni per la Prima Esposizione Lombarda di Arte Decorativa, partecipa, come già negli anni Dieci, alle Esposizioni Nazionali di Brera ed espone nell'importante Galleria Pesaro. Nel 1922 è alla Biennale di Venezia e in quegli anni realizza i cartoni per il mosaico del bar Camparino-Zucca in Galleria Vittorio Emanuele a Milano, la sua impresa decorativa più celebre. Sempre di allora è un ciclo di dipinti sulla Vita della Vergine Maria.

Dalla seconda metà degli anni Venti, la presenza pubblica di D'Andrea va sempre più diradandosi, forse, tra l'altro, per il vincente clima del Novecento, dall'artista non condiviso. Unico evento di rilievo, la realizzazione nel 1938 di due vetrate per il Pantheon (Sala dei Benefattori) del nuovo Ospedale di Niguarda. Nel dicembre 1941, l'artista, gravemente malato, torna al paese natale, dove muore il 10 novembre 1942. All'indomani, Elio Bracco, suo estimatore, acquista in blocco attraverso lo scultore Riccardo Fontana, amico del pittore, le molte opere ancora presenti nello studio milanese e le custodisce nella speranza di realizzare una grande mostra dedicata al pittore, allora impedita dalla guerra e ora qui giunta in porto grazie agli eredi.